

## LE REGOLE DELLA RUBRICA

● Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione. La verifica di autenticità non costituisce garanzia di pubblicazione.

● Nella pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omissi, in particolare per ragioni di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non da-

re seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque riservato il diritto di rivelare l'identità del mittente in caso di procedura giudiziaria.

● Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati.

● La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi.

● Le lettere pubblicate non impegnano comunque in alcun modo il giornale.

La redazione



importanza cantonale. I primi tre argomenti scelti sono il rapporto tra scuola e società, il rapporto tra media e società e il futuro della piazza finanziaria ticinese. Ognuno di questi temi viene analizzato in modo obiettivo e scientifico e i risultati di queste analisi saranno presentati al pubblico nell'ambito di specifici seminari. L'obiettivo è contribuire, con una critica costruttiva, a migliorare la società civile della Svizzera italiana.

Michele Moor, Cureglia, presidente Associazione società civile Svizzera italiana

## Gli italiani e il 25 aprile

Egregio signor Todaro, non mi stupisce che Lei sia un incondizionato e acritico patito dell'attuale Governo italiano di destra; siamo in democrazia e perciò Lei è liberissimo di esprimere le sue opinioni e di seguire la parte che Lei è più congeniale.

Quello che mi stupisce è che Lei, come italiano, irrida i partigiani e alle celebrazioni del 25 aprile. Certo è che i partigiani hanno commesso tante atrocità; purtroppo in una guerra civile queste sono sempre equamente divise. Certo è che da un punto di vista militare la loro importanza nella liberazione del Paese è stata scarsa e quasi nulla, come hanno dichiarato i Comandi alleati. Però questi quattro gatti di partigiani hanno riscattato in parte l'onore dell'Italia dopo una sciaguratissima guerra dichiarata e perduta che ha fatto da corona ad altre quattro sciagurate guerre scatenate in appena settant'anni di unità nazionale, confondendo l'estensione del territorio con la potenza militare. Per quanto modesta sia stata l'azione dei partigiani, va detto che essi impedirono una lunga occupazione militare come in Germania, e probabilmente anche la divisione del Paese fra le nazioni vincitrici riducendo l'Italia, come del resto era sempre stata, in una semplice espressione geografica.

Alberto Alberti, Massagno

## Palace di Lugano, cultura per pochi?

Durante un recente dibattito televisivo sul nuovo polo culturale di Lugano è stata fatta una cifra non contestata di venti milioni di franchi per la gestione annuale della struttura. Ora, se dividiamo i venti milioni di franchi per tutti i giorni dell'anno, risulta che il costo di questa

cerimonia, né della storia, in quanto sicuramente gli organi della stampa parlata e scritta lo hanno fatto e lo faranno in modo assai completo. Il col Mario Martinoni, col suo agire coraggioso, ha sicuramente salvato vite umane, evitato distruzioni e lutti alla popolazione chiassese e ticinese e risparmiato ulteriori dolori a quella italiana già assai provata dalla guerra. Ascoltando i vari interventi, soprattutto quello dello storico dott. Jürg Stüssi, mi è calato un velo di tristezza per il trattamento che ha dovuto subire l'insigne patriota per questo suo agire. Infatti gli è stato tolto il comando del reggimento e quasi quasi lo si è trattato da traditore della patria, per essersi recato a Como per trattare la resa dei tedeschi con gli alleati.

All'epoca il suo caso fu dibattuto fino ai più alti livelli gerarchici del nostro esercito, ma non c'è mai stata una sua rivalutazione e mai e poi mai un ringraziamento per quanto ha fatto. La Deputazione ticinese a Berna non potrebbe chiedere, mediante un atto parlamentare, la rivalutazione, se non addirittura la riabilitazione, del col Mario Martinoni?

Piorgiorgio Fornera, Ascona

## Un'associazione per la società civile

Negli ultimi mesi sono nate in Ticino diverse associazioni. I media ne hanno parlato molto, facendo di ogni erba un fascio. Tuttavia, esse non sono tutte uguali e, se se ne è parlato, è soprattutto perché all'interno dei partiti storici, in crisi da ormai diverso tempo, si profilano sempre più differenti correnti interne. La creazione di associazioni che le rappresentano è un tema di interesse cantonale, soprattutto in vista delle prossime elezioni federali, cantonali e comunali. Suscitando meno reazioni da parte dell'opinione pubblica, sono

nate anche associazioni con scopi differenti, che nulla hanno a che fare con la vita dei partiti o con gli appuntamenti elettorali. Mi sembra comunque chiaro che, se vengono costituite differenti associazioni, una parte dei cittadini interessati alla cosa pubblica ha evidentemente perso fiducia nel sistema politico, che spesso non rappresenta la volontà della maggioranza della popolazione. Una di queste è l'Associazione società civile della Svizzera italiana (ASCSI), associazione che ho il piacere di presiedere. Il termine «società civile» designa la società considerata dal punto di vista delle sue articolazioni associative, del mondo del lavoro, delle professioni e simili, in alternativa all'ambito della politica, degli incarichi pubblici e degli apparati di partito. Lo scopo di questa associazione è partecipare allo sviluppo della società civile della Svizzera italiana, contribuendo alla sua formazione culturale, politica, sociale ed economica, promuovendo il dialogo, stimolando la riflessione e proponendo per i problemi affrontati soluzioni adeguate e realizzabili. Il comitato dell'associazione è composto da uomini e donne ticinesi senza un comun denominatore politico, che militano in diversi partiti, ma che sono uniti dalla convinzione che nella società democratica moderna sia indispensabile saper discutere e portare avanti progetti in modo filosoficamente liberale.

Queste persone sono inoltre consapevoli che, per affrontare problemi con i quali la nostra società è quotidianamente confrontata, non basta il sistema politico basato sui partiti, ma è necessario che uomini e donne che compongono la società civile, intesa così come descritta sopra, collaborino tra di loro indipendentemente dalla loro convinzione politica. Il comitato dell'Associazione società civile della Svizzera italiana si prefigge innanzitutto di affrontare temi di attualità. Inoltre vuole approfondire, con studi mirati, temi che reputa di